



SEGRETERIE E CORRINAMENTI PROVINCIALI DI AGRIGENTO

Nota unitaria - prot. n. 01/2025
Trasmessa a mezzo posta elettronica

Palermo, 29 gennaio '25

Al Provveditore dell'Amministrazione
Penitenziaria della Regione Sicilia
dott. Maurizio VENEZIANO
PALERMO

E, per conoscenza:

Al Sottosegretario di Stato alla giustizia
on. Andrea Delmastro Delle Vedove
ROMA

Al Vice Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Cons. Lina DI DOMENICO

ROMA

Al Direttore Generale del Personale e delle Risorse
dott. Massimo PARISI

ROMA

Al Direttore Generale dei Detenuti e del Trattamento
dott. Ernesto NAPOLILLO

ROMA

Al Direttrice dell'Ufficio IV - Relazioni Sindacali
dott.ssa Ida DEL GROSSO

ROMA

Al Direttore della C.C. "Pasquale Di Lorenzo"
dott. Anna PUCI

AGRIGENTO

Alle Strutture Nazionali, Regionali e Locale
UIL PA - U.S.P.P.

LORO SEDI

Oggetto: ragguagli sull'attività di osservazione e trattamento dei detenuti della C.C. di Agrigento in un momento di criticità ed esponenziali aggressioni al personale di Polizia Penitenziaria.
Mala gestio degli esperti ex art. 80 O.P. - mancato supporto al personale di Polizia Penitenziaria

Illustre Provveditore,

con la presente, le scriventi Sigle, avendo appurato la mancata diminutio delle aggressioni perpetrate in danno allo stremato personale di polizia penitenziaria in forza alla C.C. di Agrigento, nonostante il parziale mutamento dell'assetto, e nonostante l'impietoso incedere del tempo, intendono chiedere chiarimenti, o meglio, ancor più incidenti ragguagli sulla gestione del supporto relativo all'osservazione ed al trattamento dei detenuti che, diviene perno fondamentale anche per la sicurezza della polizia penitenziaria.

Le lamentele del personale tutto, hanno indotto le Scriventi OO.SS. ad approfondire la situazione arrivando alla probabile determinazione, che nel momento più oscuro mai attraversato dalla Casa Circondariale Pasquale di Lorenzo, ove il personale stremato, decimato e vilipeso dalla continue aggressioni, sia stato lasciato inerme in trincea, ad ascoltare in solitudine l'eco delle proprie grida d'aiuto, senza invero essere stato adeguatamente supportato da una, quanto meno, coscienziosa gestione dell'osservazione e del trattamento della popolazione detenuta ristretta in Istituto, particolarmente aggressiva e viziata.

È inutile, quasi retorico, poiché dimostrato da sovrabbondante letteratura scientifica e dal dato statistico-numerico degli eventi critici, che in determinati periodi come quello estivo o durante le festività, la popolazione carceraria, se non adeguatamente trattata e supportata, percepisca ancor più la privazione della libertà e la, conseguente, compressione dell'affettività, con il risultato di un'esponenziale aumento delle criticità, che senz'altro, a ventaglio, spaziano dai fenomeni suicidari ad un'esplosione di aggressività spesso in danno al personale di polizia penitenziaria.

Orbene, proprio durante periodo estivo, ove si è raggiunta la *spannung* narrativa della vicenda, con disfunzioni afferenti la direzione dell'Istituto, con la forzosa coesistenza di una *climax* anabatica di violenza in danno al personale di polizia penitenziaria ad opera dei ristretti, ed un'*anticlimax* inversa con la mietitura di personale assente a vario titolo, stremato da aggressioni, stati d'ansia e *burnout*, sembrerebbe che il superstita personale abbia assistito ad un drastico ridimensionamento del supporto dell'Osservazione e del trattamento, con un abbattimento degli ingressi degli Esperti ex art. 80 O.P. e di altre figure a sostegno del trattamento (criminologi, ecc...).

Dunque, in tale esplosivo contesto, la Dirigenza ed il Referente dell'Area trattamento, avrebbero dovuto adoperarsi in tutti i modi per garantire nelle loro massime possibilità l'equilibrio psichico dei ristretti - che adeguatamente trattati e supportati si dimostrano meno aggressivi e più gestibili - in una situazione che, volendo edulcorare il termine, può definirsi emergenziale, allorquando, sembrerebbe invece che vi sia stata una certa e sgangherata sciatteria nel decremento dell'utilizzo delle figure professionali del trattamento che il nostro ordinamento, non a caso, mette a disposizione.

Quanto meno è ovvio che non vi sia stata un'attività di ingresso degli esperti coordinata, programmatica e strutturata per il raggiungimento di obiettivi che, attraverso l'intervento degli stessi sull'osservazione ed il trattamento della popolazione detenuta, fungesse anche da sostegno funzionale per il personale di polizia penitenziaria, che sicuramente corre meno rischi d'aggressione se i ristretti hanno il giusto trattamento e supporto psicologico.

Allarmate, dunque, dal riferito stato dei fatti a queste OO.SS. risulta che nel mese di maggio 2024 pur essendovi stato, come ogni anno, lo stanziamento di un cospicuo *plafond* di fondi da assegnare ai capitoli inerenti al Trattamento (esperti ex art. 80, criminologi, ecc...), al fine di integrare ed elevare l'iniziale monte ore, nonché per la stipula delle relative convenzioni, queste ultime siano state sciattamente perfezionate dopo l'estate, in barba alla terribile situazione descritta, privando di rimando, anche il personale di polizia penitenziaria di un possibile ed efficace supporto.

Tale fatto, allorché verificato, da un lato spiegherebbe perché il personale tutto ha lamentato il mancato coordinamento con l'area trattamentale, vedendosi quasi privato delle figure degli esperti durante il corso dei caldi mesi estivi descritti, dall'altro, tuttavia, solleverebbe forti perplessità circa l'adeguatezza della gestione dell'osservazione e del trattamento dei detenuti nell'Istituto.

Se quanto rappresentato si rivelasse fondato, sarebbe gravissimo, in quanto, spia del fatto che i fondi destinati agli esperti siano stati gestiti non in modo programmatico e funzionale, con un reale e pregnante programma di trattamento volto al benessere dei ristretti e, di rimando, della polizia penitenziaria, bensì, sarebbe segno rivelatore dell'utilizzo *afinalistico*, *aprogrammatico*, inefficiente, inefficace, puramente formale e gravemente negligente di denaro pubblico.

Ovviamente, la S.V. potrà dare direttamente conferma di quanto richiesto dalle scriventi OO.SS. circa i tempi di stanziamento dei fondi ed il perfezionamento della stipula delle relative convenzioni, volendo, nel caso, prendere gli opportuni provvedimenti per tale gravissima negligenza, passibile di richiesta di risarcimento del danno da parte dei colleghi aggrediti in tale lasso di tempo.

Se invero, quanto risulta alle scriventi OO.SS., circa la mancata tempestività della stipula delle convenzioni fosse un dato errato, essendo comunque assodato quale dato di fatto l'abbattimento degli ingressi

degli esperti durante il periodo estivo, si vorrebbe comunque comprendere se vi sia stata una programmazione degli ingressi coordinata dal Referente dell'area e dalla stessa A.D. dell'Istituto, funzionale all'attività di osservazione e trattamento, oppure se questi entrassero alla stregua di un regime di autogestione scolastica, e/o quali dilettanti allo sbaraglio al solo fine di coprire il monte ore loro assegnato, e se pertanto, lasciati ad autogestirsi abbiano comprensibilmente quasi sospeso gli ingressi nel corso dei mesi estivi.

Si ribadisce che l'attività di osservazione e trattamento da parte delle varie figure di esperti, incide sul benessere psicofisico dei detenuti e, di rimando, sulla sicurezza del personale di polizia penitenziaria, pertanto, l'attività deve essere programmatica e non può cessare, od entrare in letargia, nei mesi più difficili quali, è risaputo, sono quelli estivi.

Se, pertanto, sia che le convenzioni non dovessero essere state stipulate in tempi ragionevoli, fatto di cui la S.V. ha diretta contezza e potrà o vorrà confermare, lasciando di fatto scoperta la stagione estiva, o sia che invero, fossero state stipulate, senza tuttavia il coordinamento ed il monitoraggio degli ingressi degli esperti ex art. 80 O.P. - alla luce delle ricorrenti aggressioni occorse, con l'allarme dell'Istituto che strideva sino a 15 volte al giorno - ci si troverebbe innanzi ad una gravissima superficialità e negligenza del Coordinatore dell'area trattamentale, e del Direttore, ribadendo che il l'elaborazione di un programma rieducativo non deve essere una mera operazione di facciata, ma quanto più improntata all'effettività, onde evitare il dispendio inutile di fondi pubblici.

In ultimo, proprio a tal riguardo viene riferito che, al contrario di quanto avviene in molti altri Istituti ove gli esperti ex art. 80 O.P. non sostano mai al di fuori del Reparto, gli esperti selezionati alla Casa Circondariale Pasquale Di Lorenzo, trascorrono buona parte, se non gran parte, del loro tempo chiusi in uno stanzino loro assegnato, al di fuori dei reparti detentivi, depauperando il personale di polizia penitenziaria del necessario supporto, per le loro sfere di competenza, nella gestione ristretti, pur continuando a persistere ricorrenti fenomeni di aggressione in danno alle forze residue del comparto sicurezza.

Pur comprendendo la necessità di redigere i loro progetti da parte degli esperti, è impensabile che la maggior parte del tempo venga impegnato fuori dal Reparto, pertanto, sarebbe opportuno, non solo avere contezza delle presenze in Istituto, ma del quantum di tempo impiegato effettivamente a contatto con la popolazione detenuta, attraverso l'estrapolazione degli ingressi segnati in carraia.

Certi, infine, che la S.V. vorrà direttamente notiziare le scriventi OO.SS. circa la tempistica della stipula delle convenzioni giunte al Provveditorato per la Regione Sicilia, siamo altrettanto certi che vorrà prendere provvedimenti per tutte le altre criticità segnalate, avuto particolare riguardo, alle ore trascorse in sezione dagli esperti, piuttosto che chiusi nel loro stanzino.

Si coglie sempre occasione per porgere cordiali saluti.

UIL P.A. P.P
F.to Gioacchino ZICARI

U.S.P.P.
F.to Giuseppe TERRAZZINO